



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 31/10/2006

=====

ADDI' 31/10/2006 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COST' COMPOSTA:

MARRAZZO	Pietro	Presidente	MANDARELLI	Alessandra	Assessore
		Vice			
POMPILI	Massimo	Presidente	KICHELANCELI	Mario	"
ASTORRE	Bruno	Assessore	NIRRI	Luigi	"
BAPPAGLIA	Augusto	"	RANUCCI	Raffaele	"
BRACHETTI	Regino	"	RODANO	Giulia	"
CIANI	Fabio	"	TIBALDI	Alessandra	"
COSTA	Silvia	"	VALENTINI	Daniela	"
DE ANGELIS	Francesco	"	ZARATTI	Filiberto	"
DI STEFANO	Marco	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio CUZZUPI

***** OMISIS

ASSENTI: POMPILI - BRACHETTI

DELIBERAZIONE N. 785

Oggetto:

Ratifica "Protocollo d'intesa quadro per la tutela del bilancio idrico degli acquiferi vulcanici e costieri, nonché negli acquiferi carbonatici di Tivoli-Guidonia e di quelli ricompresi nel territorio dell'Autorità dei bacini regionali del Lazio".
Ratifica "Protocollo d'intesa stralcio per la tutela del bilancio idrico dei Colli Albani". Provvedimenti d'emergenza per la tutela dei laghi Albano di Castel Gandolfo e di Nemi.



Oggetto: Ratifica "Protocollo d'intesa quadro per la tutela del bilancio idrico degli acquiferi vulcanici e costieri, nonché negli acquiferi carbonatici di Tivoli-Guidonia e di quelli ricompresi nel territorio dell'Autorità dei bacini regionali del Lazio". Ratifica "Protocollo d'intesa stralcio per la tutela del bilancio idrico dei Colli Albani". Provvedimenti d'emergenza per la tutela dei laghi Albano di Castel Gandolfo e di Nemi.

LA GIUNTA REGIONALE *lls*

Su proposta dell'Assessore Ambiente e cooperazione tra i popoli

VISTI gli articoli 22 e 23 del D.Lgs 152/99;

PREMESSO CHE le Amministrazioni regionali e provinciali devono attuare (di concerto con le azioni in essere conseguenti alle leggi sulla difesa del suolo - L. 183/89 - e al riordino dei servizi idrici - L. 36/94) i contenuti degli articoli del quadro normativo nazionale per la gestione delle concessioni al prelievo.

CONSIDERATO

- CHE da circa 10 anni l'Assessorato Ambiente della Regione Lazio si sta interessando dei fenomeni di abbassamento delle falde acquifere e del livello del lago Albano di Castel Gandolfo e del lago di Nemi e, in generale, di molti settori degli acquiferi tra il Lago di Bolsena e il Fiume Garigliano;

- CHE già nel 1997 l'Autorità dei Bacini Regionali aveva portato a compimento uno studio di estremo dettaglio (ST10) sui bacini idrogeologici e idrografici del lago Albano di Castel Gandolfo e del lago di Nemi che ha consentito, mediante un dettagliato modello numerico dell'acquifero, di simulare l'idrodinamica della falda acquifera e degli specchi lacustri in relazione ai prelievi idrici prevedendo i trend di abbassamento riscontrati negli ultimi 8 anni;

- CHE, in particolare, gli studi effettuati sul Sistema Idrogeologico dei Colli Albani dimostrano chiaramente che l'elevato, quanto indiscriminato, sfruttamento delle risorse idriche sta determinando:

- abbassamenti della superficie piezometrica che in alcuni settori hanno ridotto di oltre il 75 % lo spessore della zona satura;
- l'abbassamento continuo dei livelli dei laghi che per il Lago di Castel Gandolfo è stato nell'ordine dei 30 cm/anno dal 1997 ad oggi;
- una generale netta diminuzione delle portate dei corsi d'acqua provenienti dai versanti dell'edificio vulcanico che nella zona basale ricevono le acque di falda (le portate estive attuali sono tra il 70 % e il 20% di quelle misurate nei primi anni ottanta);
- il prosciugamento di molti pozzi e sorgenti intestati nelle falde più superficiali.

- CHE per completare e approfondire la conoscenza delle cause del depauperamento delle falde idriche ed elaborare le più efficaci strategie di intervento, la Regione Lazio - Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i Popoli - sta completando la ricognizione sistematica dei fabbisogni idrici, degli usi e delle concessioni di derivazione idrica in tutti i territori interessati da squilibri idrici, con particolare urgenza per l'area dei Castelli Romani;

- CHE dagli studi effettuati emerge un quadro estremamente complesso, dove il sovrasfruttamento degli acquiferi risulta connesso con il soddisfacimento dei fabbisogni idrici primari sia per l'approvvigionamento idropotabile che per l'agricoltura e l'industria;



lls

- CHE, in particolare, l'abbassamento dei livelli lacustri rappresenta l'evidenza di un fenomeno ben più grave ed esteso di depauperamento delle risorse idriche che può tradursi nell'indisponibilità delle risorse idriche pregiate proprio nelle zone dove è maggiore la richiesta d'acqua, con rischio di seria compromissione sia per l'ambiente che per il sistema socio-economico;
- CHE occorre pertanto regolarizzare, nei modi compatibili con l'effettiva disponibilità della risorsa, tutti i prelievi e parallelamente soddisfare la domanda idrica mediante interventi strutturali sulle reti di acquedotto, sia mediante la riduzione delle perdite, sia attraverso il potenziamento dell'approvvigionamento idrico;
- CHE per il risanamento della grave situazione presente sui Colli Albani e negli altri settori degli acquiferi Vulcanici si sta operando secondo la seguente linea strategica:
 1. Applicazione delle prime misure di salvaguardia (approvate con D.G.R. n.1317 del 5.12.2003) che stabiliscono le azioni più urgenti da svolgere, ed in particolare:
 - individuano in maniera univoca i bacini idrogeologici, ne delimitano le potenzialità ed identificano i quantitativi massimi di risorsa utilizzabile per i diversi usi;
 - individuano i settori dell'acquifero (tra cui i laghi di Castel Gandolfo e di Nemi e le porzioni di acquifero interagenti) in cui lo sfruttamento indiscriminato ed eccessivo delle risorse idriche non è più sostenibile (Aree critiche);
 - sospendono la realizzazione di qualsiasi nuova opera di captazione nelle aree critiche, fino al completamento del censimento degli usi (art. 7 comma 3), anche in attuazione di quanto disposto all'articolo 22, comma 6, del d.lgs. 11 maggio 1999, n. 152;
 - Impongono una riduzione significativa dei volumi prelevati per gli usi produttivi e idropotabile.
 2. Approvazione del Piano dell'Uso Compatibile della Risorsa Idrica (entro il 2007, per l'area dei Colli Albani), fondamentale per:
 - garantire la tutela delle risorse idriche anche oltre la durata temporale delle Misure di Salvaguardia che avendo durata triennale scadranno nel Novembre 2006
 - definire gli obiettivi di tutela/risanamento dei corpi idrici sul lungo e medio periodo;
 - fornire gli strumenti per tenere conto delle esigenze di tutela e della compatibilità con la salvaguardia dei corpi idrici nella formulazione dei Piani regionali (Urbanistica, Acquedotti, Agricoltura ecc..).
- CHE per dare seguito alle azioni prioritarie sopra elencate, il 21/11/2003, la Regione Lazio e le Autorità di Bacino del Fiume Tevere e dei Bacini Regionali hanno avviato la creazione di un "nucleo di competenza per l'organizzazione di una banca dati dei prelievi idrici condivisa tra Regione, Province e Autorità di Bacino, per il bilancio dei corpi idrici e la valutazione della criticità dello sfruttamento";
- CHE in base a tale iniziativa si è recentemente completata la ricognizione degli archivi delle concessioni idriche e delle autodenuunce ai sensi della *DL 275/93* per i territori delle Province di Roma e Viterbo;
- CHE per accelerare le azioni necessarie al ripristino degli equilibri delle falde idriche e degli specchi lacustri e, in generale, dell'intero sistema acquifero dei Colli Albani, per iniziativa del Comitato Istituzionale dell'Autorità dei Bacini Regionali è stato predisposto un protocollo d'intesa quadro per la tutela del bilancio idrico degli acquiferi vulcanici, costieri e carbonatici di Tivoli-Guidonia, nonché di quelli ricompresi nel territorio dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio, che costituisce parte integrante della presente Delibera;



- CHE da tale protocollo d'intesa quadro discende, in via prioritaria, l'attivazione di un protocollo d'intesa stralcio rivolto in modo specifico alla tutela del bilancio idrico nei Colli Albani che costituisce anch'esso parte integrante della presente Delibera;
- CHE in base a tale protocollo d'intesa stralcio, entro il 2007 i soggetti firmatari del protocollo stralcio provvederanno:
 - a) a concordare, sulla base di uno specifico documento, i contenuti e le modalità di gestione, di aggiornamento e di accesso della Banca Dati condivisa;
 - b) a condividere, organizzare e verificare i dati delle autodenuce e delle concessioni dei relativi archivi;
 - c) a creare un sistema di gestione informatizzato, in rete, delle concessioni e autorizzazioni al prelievo di acque superficiali e sotterranee;
 - d) a completare "l'atto ricognitivo" dei pozzi denunciati ai sensi della *D.Lgs. 275/93*, così come previsto dalla L.R. 30/2000 e dalla DGR 1118/2001;
 - e) alla verifica delle derivazioni autorizzate e alla chiusura e/o regolarizzazione di quelle non autorizzate;
 - f) a completare la rimodulazione delle concessioni così come previsto dal D.lgs 152/99 e dalle Misure di Salvaguardia emanate dalle Autorità di Bacino e recepite dalla Regione Lazio con DGR 1317/2003, anche recependo le indicazioni degli Assessorati all'Agricoltura, alle Attività Produttive e dell'ARDIS, anche mediante studi finalizzati alla stesura di linee guida per la razionalizzazione degli usi agricoli ed industriali;
 - g) a proporre e a promuovere la realizzazione degli interventi strutturali più opportuni per favorire il risparmio idrico e per garantire l'approvvigionamento degli abitanti e delle attività produttive dell'area dei Colli Albani, nel rispetto delle esigenze di mantenimento degli equilibri idrodinamici delle acque superficiali e sotterranee;
 - h) a realizzare la rete di monitoraggio per la "Rilevazione dei fattori meteo-climatici e idrologici per il calcolo del bilancio idrico degli acquiferi" di cui alla DGR n.222 del 25/03/05.
- CHE il sinergismo prodotto nell'attuazione del suddetto protocollo stralcio, che vede coinvolte le principali Amministrazioni e Strutture competenti in materia e territorialmente interessate, potrà avviare un processo virtuoso per il recupero ambientale dell'intero ambito territoriale dei Colli Albani, anche in considerazione del sistema fognario circumpadovale del lago Albano di Castel Gandolfo in via di completamento, opera di primaria importanza per le valenze qualitative dello specchio lacustre e la salvaguardia delle falde idriche.
- CHE, in attesa che si concretizzino gli obiettivi del citato protocollo d'intesa stralcio per la tutela del bilancio idrico nei Colli Albani, è necessario intervenire con un provvedimento specifico emergenziale a tutela del lago Albano di Castel Gandolfo e del lago di Nemi.

tutto ciò premesso e considerato

IL PRESENTE PROVVEDIMENTO NON È SOGGETTO A CONCERTEZIANE
 CON LE PARTI SOCIALI
 ALL'UNANIMITÀ
 DELIBERA *lll*

1. Di ratificare il protocollo d'intesa quadro per la tutela del bilancio idrico degli acquiferi vulcanici, costieri e carbonatici di Tivoli-Guidonia, nonché di quelli ricompresi nel territorio dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio, approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità dei Bacini Regionali che costituisce parte integrante della presente Delibera.



785 31 OTT. 2006 *lu*

2. Di ratificare, altresì, il protocollo d'intesa stralcio per la tutela del bilancio idrico nei Colli Albani che costituisce anch'esso parte integrante della presente Delibera.
3. Di rimodulare, entro un anno all'avvio effettivo delle attività previste dal Protocollo d'intesa stralcio di cui al precedente punto 2, i prelievi diretti dal lago Abano e di Nemi, con una riduzione complessiva del 50%.
4. Di impegnare le strutture Regionali competenti e le Province di cui all'Art. 3 comma 1 del protocollo stralcio di cui al punto 2, a completare in via prioritaria, entro il l'anno 2009, la rimodulazione dei prelievi nelle "aree critiche" individuate nelle vigenti misure di salvaguardia del sistema acquifero recepite dalla DGR n.1317 del 5.12.2003.
5. Di destinare, per l'espletamento delle attività previste entro il 31.12.2007, la somma di € 472.400 (quattrocentosettantaduemilaquattrocento) di cui:
 - a) € 154.000,00 a valere sul cap. E42504, di competenza dell'Autorità dei Bacini Regionali, esercizio finanziario 2006;
 - b) € 158.400,00 a valere sul cap. E42106, di competenza dell'Autorità dei Bacini Regionali, esercizio finanziario 2006;
 - c) € 60.000,00 a valere sul cap. E41503, di competenza dell'Autorità dei Bacini Regionali, esercizio finanziario 2006;
 - d) € 100.000,00 da allocarsi sul cap. E42504, di competenza dell'Autorità dei Bacini Regionali, esercizio finanziario 2007;
6. Di impegnarsi a destinare nell'esercizio 2008 la somma di € 250.000,00 (duecentocinquantamila) sul cap. E42504, per l'espletamento delle attività che dovranno essere completate entro il 31.12.2008.
7. Di impegnarsi a destinare nell'esercizio 2009 la somma di € 250.000,00 (duecentocinquantamila) sul cap. E42504, per l'espletamento delle attività che dovranno essere completate entro il 31.12.2009.
8. Di pervenire entro il 31/12/2009, a seguito della rimodulazione di cui ai punti 3 e 4 e alla individuazione delle più opportune strategie di approvvigionamento idrico alternativo, all'azzeramento dei prelievi diretti dal lago Albano di Castel Gandolfo e dal lago di Nemi.

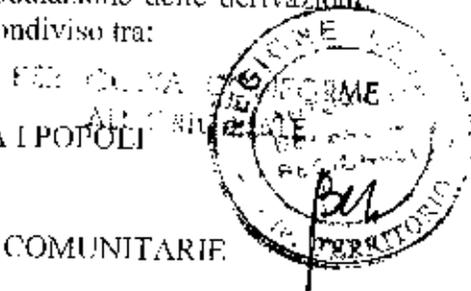
IL PRESIDENTE: F.to Pietro MARRAZZO
IL SEGRETARIO: F.to Domenico Antonio CUZZUPI



**PROTOCOLLO D'INTESA QUADRO PER LA TUTELA DEL BILANCIO IDRICO
NEGLI ACQUIFERI VULCANICI, COSTIERI E CARBONATICI DI TIVOLI-
GUIDONIA NONCHE' DI QUELLI RICOMPRESI NEL TERRITORIO
DELL'AUTORITA' DEI BACINI REGIONALI DEL LAZIO.**

Attivazione delle azioni e delle procedure necessarie per la rimodulazione delle derivazioni idriche e la creazione di un sistema informativo dei prelievi idrici condiviso tra:

REGIONE LAZIO
Assessorato all'AMBIENTE e COOPERAZIONE TRA I POPOLI
Assessorato ai LAVORI PUBBLICI
Assessorato all'URBANISTICA
Assessorato al BILANCIO PROGRAMMAZIONE E RISORSE COMUNITARIE
Assessorato all'AGRICOLTURA
PROVINCE DI ROMA, LATINA, VITERBO E FROSINONE
AUTORITA' DEI BACINI REGIONALI DEL LAZIO
AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME TEVERE
AUTORITA' DI BACINO DEL LIRI-GARIGLIANO-VOLTURNO
AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME FIORA



PREMESSO

- CHE la lettera "d" dell'art.10 della legge 18 maggio 1989 n. 183 prevede che le Regioni "provvedono alla elaborazione, adozione e approvazione dei Piani dei bacino di rilievo regionale nonché all'approvazione di quelli di rilievo interregionale";
- CHE la lettera "h" dell'art. 3 della legge 183/89 individua tra le attività di programmazione, di pianificazione e di attuazione delle Autorità di Bacino: *"il risanamento delle acque superficiali e sotterranee allo scopo di fermare il degrado... assicurare la razionale utilizzazione per le esigenze dell'alimentazione, degli usi produttivi, del tempo libero, della ricreazione e del turismo..."*;
- CHE la lettera "j" dell'art. 3 della legge 183/89 individua tra le attività di programmazione di pianificazione e di attuazione delle Autorità di Bacino *"la razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali e profonde ...garantendo comunque che l'insieme delle derivazioni non pregiudichi il minimo deflusso vitale negli alvei sottesi..."*;
- CHE l'art.3 della legge 5 gennaio 1994 n. 36 prevede che *"l'Autorità di Bacino competente definisce ed aggiorna il bilancio idrico diretto ad assicurare l'equilibrio fra le disponibilità di risorse reperibili o attivabili nell'area di riferimento ed i fabbisogni per i diversi usi ..."*;
- CHE ai sensi dell'art. 17 della legge 183/89 *"il Piano di bacino ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato"* e tra le finalità perseguite il Piano deve tra l'altro contenere *"la programmazione e l'utilizzazione delle risorse idriche, agrarie, forestali ed estrattive"* e *"il rilievo conoscitivo delle derivazioni in atto con specificazione degli scopi energetici, idropotabili, irrigui od altri e delle portate"*;



- CHE ai sensi dell'art.44 del decreto legislativo dell'11 maggio 1999 n.152 "il Piano delle acque costituisce un piano stralcio di settore del Piano di bacino ai sensi comma 6 ter. della legge 183/89";



- CHE ai sensi dell'art.42 del D.Lgs. 11/maggio/1999 n.152 e s.m.i. "al fine di garantire l'acquisizione delle informazioni necessarie alla redazione del piano di tutela, le regioni provvedono ad elaborare programmi di rilevamento dei dati utili a descrivere le caratteristiche del bacino idrografico e a valutare l'impatto antropico esercitato sul medesimo";

- CHE le Amministrazioni regionali e provinciali devono attuare (di concerto con le azioni in essere conseguenti alle leggi sulla difesa del suolo - L. 183/89 - e al riordino dei servizi idrici - L. 36/94) i contenuti degli articoli del quadro normativo nazionale per la gestione delle concessioni al prelievo.

- CHE l'art. 22 del D.Lgs 152/99 prevede che:

«1. La tutela quantitativa della risorsa concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità attraverso una pianificazione delle utilizzazioni delle acque volta ad evitare ripercussioni sulla qualità delle stesse e a consentire un consumo idrico sostenibile.

«2. Nei piani di tutela sono adottate le misure volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico come definito dall'Autorità di bacino, nel rispetto delle priorità della legge 36/94, e tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del minimo deflusso vitale, della capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d'uso della risorsa compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative

«6. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2 le autorità concedenti, a seguito del censimento di tutte le utilizzazioni in atto nel medesimo corpo idrico provvedono, ove necessario, alla loro revisione, disponendo prescrizioni o limitazioni temporali o quantitative.....

«6-bis. Nel provvedimento di concessione preferenziale, rilasciato ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, sono previsti i rilasci volti a garantire il minimo deflusso vitale nei corpi idrici e le prescrizioni necessarie ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico».

- CHE l'art. 23 del D.Lgs 152/99 prevede tra l'altro che:

«...le domande...relative sia alle grandi sia alle piccole derivazioni sono altresì trasmesse alle Autorità di bacino territorialmente interessate che, nel termine massimo di quaranta giorni dalla ricezione, comunicano il proprio parere all'ufficio istruttore in ordine alla compatibilità della utilizzazione con le previsioni del piano di tutela e, anche in attesa di approvazione dello stesso, ai fini del controllo sull'equilibrio del bilancio idrico o idrologico. Decorso il predetto termine senza che sia intervenuta alcuna pronuncia, il parere si intende espresso in senso favorevole"...

«... Il provvedimento di concessione è rilasciato se non pregiudica il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti per il corso d'acqua interessato e se è garantito il minimo deflusso vitale, tenuto conto delle possibilità di utilizzo di acque reflue depurate o di quelle provenienti dalla raccolta di acque piovane, sempre che ciò risulti economicamente sostenibile. Nelle condizioni del disciplinare sono fissate, ove tecnicamente possibile, la quantità e le caratteristiche qualitative dell'acqua restituita. Analogamente, nei casi di prelievo da falda si tiene conto della necessità di assicurare l'equilibrio complessivo tra i prelievi e la capacità di ricarica dell'acquifero, anche al fine di evitare fenomeni di intrusione di acque salate o inquinate, e quant'altro sia utile in funzione del controllo del miglior regime delle acque.

«...le Regioni disciplinano i procedimenti di rilascio delle concessioni di derivazione di acque pubbliche nel rispetto delle direttive sulla gestione del demanio idrico emanate...

«...le Regioni, sentite le Autorità di bacino, disciplinano forme di regolazione dei prelievi delle acque sotterranee per gli usi domestici...laddove sia necessario per il mantenimento dell'equilibrio del bilancio idrico...»



- CHE la definizione del bilancio idrico e dell'uso compatibile della risorsa, ricompresa nel redigendo "Piano stralcio di Bacino per la programmazione e l'utilizzazione della risorsa idrica superficiale e sotterranea" dell'Autorità di Bacino del Tevere (ABT) e dell'Autorità dei Bacini regionali del Lazio (ABR), costituisce l'indispensabile raccordo tra tutte le tematiche sopra citate, sia ai fini dell'emanazione di specifiche norme di salvaguardia nelle aree di sovrasfruttamento quantitativo della risorsa (legge n. 183/89 e legge regionale del 7/10/1996 n. 39) sia ai fini della pianificazione delle azioni di "tutela qualitativa delle acque" di cui all'art. 44 del D.Lgs. 152/99, di competenza regionale.

CONSIDERATO

- CHE, sulla base degli studi realizzati dalla Regione Lazio, dall'ABT e dall'ABR e dei bilanci idrogeologici, per gli acquiferi vulcanici e costieri laziali è oggi possibile:

1. individuare i valori massimi di sfruttamento compatibili con il recupero dell'equilibrio tra ricarica naturale e deflussi fino alla parziale ricostruzione delle portate sorgive in alveo oggi particolarmente ridotte;
2. delimitare le aree critiche cioè le zone o settori del corpo idrico sotterraneo (acquifero) in cui la concentrazione dei prelievi ha determinato e continua a determinare la progressiva alterazione della circolazione idrica e dei livelli piezometrici determinando un rischio elevato di crisi idrica in tempi brevi;
3. definire un piano organico delle attività di rilevamento dei dati dei prelievi, dei livelli di falda, delle portate sorgive e del deflusso di base dei corsi d'acqua;
4. utilizzare proficuamente le procedure già sviluppate per la identificazione della distribuzione e dell'entità dell'uso delle risorse idriche;

- CHE il bilancio dei sistemi idrogeologici vulcanici e in particolare dei Colli Albani risulta in varia misura alterato dai prelievi, con preoccupanti effetti sulla quantità e qualità della risorsa idrica;

- CHE l'attuale regime dei prelievi sta determinando un fenomeno di progressivo abbassamento del livello idrometrico del lago Albano di Castel Gandolfo e del lago di Nemi, con grave danno ambientale;

- CHE i fenomeni di "crisi idrica" registrati negli ultimi anni nei territori dei Colli Albani, in altri settori dei distretti vulcanici laziali e nel territorio della Provincia di Latina, uniti alle evidenze di depauperamento degli acquiferi, rendono urgente un'azione coordinata per la quantificazione e la gestione dei prelievi idrici.

CONSIDERATO altresì

- CHE è competenza della Regione Lazio:
 - il rilascio delle grandi concessioni per la derivazione e l'utilizzo delle acque superficiali e sotterranee (Area Risorse Idriche);
 - la redazione del Piano Regolatore Generale degli acquedotti (PRGA) (Area Risorse Idriche);
 - la redazione dei Piani di Tutela dei corpi idrici ai sensi della Legge 152/99 (Area Conservazione e Qualità dell'Ambiente);
 - la polizia delle acque (ARDIS);



- l'esame tecnico-istruttorio delle domande relative alle grandi concessioni per l'utilizzo delle acque superficiali e sotterranee (Aree Decentrate LL.PP. - ex Genii Civili)
- CHE è competenza delle Province:
 - il rilascio delle piccole concessioni per la derivazione e l'utilizzo delle acque superficiali e sotterranee;
 - la polizia delle acque.
- CHE le Misure di salvaguardia a tutela della risorsa idrica nei comprensori vulcanici dei Colli Albani, predisposte dalle citate Autorità di Bacino, stabilendo una univoca interdipendenza tra la concessione d'acqua e la salvaguardia degli acquiferi secondo parametri prefissati, impongono:
 - un'accelerazione nel processo di acquisizione delle informazioni sui prelievi da parte delle Amministrazioni preposte (Regione e Province);
 - la disponibilità delle informazioni necessarie a formulare nulla-osta e pareri da parte delle Autorità di Bacino;
 - un'azione coordinata tra Regione, Provincia e Autorità di Bacino per procedere: alla rimodulazione delle concessioni in atto dagli specchi lacustri e nell'area di alimentazione dei laghi di Castel Gandolfo e di Nemi e nelle "aree critiche" individuate nei Colli Albani; alla individuazione e regolarizzazione dei prelievi abusivi.
- CHE le Autorità di Bacino Regionale e del Fiume Tevere e l'Area Risorse Idriche della Regione Lazio, con l'ausilio degli Uffici Decentrati del Genio Civile di Roma, Latina, Viterbo e Frosinone stanno procedendo:
 - alla riorganizzazione degli archivi delle concessioni;
 - alla definizione dei criteri per la revisione delle concessioni ai sensi dell'art. 23, comma 9 ter e art. 22, comma 6 del D. lgs 152/99.
- CHE la Regione Lazio, Autorità di Bacino del Tevere e l'Autorità dei Bacini Regionali hanno firmato un apposito Protocollo d'intesa, in cui si impegnano, ciascuna per la propria parte, a coordinare e sostenere economicamente le seguenti attività:
 1. Verifica delle pratiche di concessione e delle autodenucce (legge 275/93) presenti presso gli SDAR, la Regione Lazio, le Autorità di Bacino e le Province e creazione di una banca dati informatizzata
 2. Verifiche in loco delle caratteristiche e dell'uso reale delle captazioni presenti nelle aree più critiche o con particolari carenze informative.
 3. Gestione dei dati del monitoraggio idrogeologico e sua integrazione.
 4. Creazione del Sistema Informativo Territoriale per la gestione delle autorizzazioni al prelievo delle acque, come premessa per la creazione dello "Sportello Unico" per la gestione delle risorse idriche.
- CHE il CERI (Centro di Ricerca dell'Università di Roma "La Sapienza"), quale Ente incaricato di svolgere le attività previste dal Protocollo d'intesa, ha completato la ricognizione degli archivi delle concessioni idriche e delle autodenucce ai sensi della L. 275/93 per i territori delle Province di Roma e Viterbo;
- CHE l'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio, di concerto con la Provincia, ha completato la ricognizione degli archivi delle concessioni idriche e delle autodenucce ai sensi della L. 275/93 per il territorio provinciale di Latina.

TUTTO CIÒ PREMESSO TRA

1. L'Assessorato all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli della Regione Lazio, rappresentato dall'Assessore Filiberto Zaratti;
2. L'Assessorato ai LL.PP. della Regione Lazio, rappresentato dall'Assessore Bruno Astorre;
3. Assessorato all'Urbanistica della Regione Lazio rappresentato dall'Assessore Massimo Pompili;
4. Assessorato al Bilancio Programmazione e Risorse Comunitarie della Regione Lazio rappresentato dall'Assessore Luigi Nieri;
5. Assessorato all'Agricoltura della Regione Lazio rappresentato dall'Assessore Daniela Valentini;
6. La Provincia di Roma, rappresentata dal Vicepresidente Pina Rozzo;
7. La Provincia di Latina, rappresentato dall'Assessore Massimo Giovanchelli;
8. La Provincia di Viterbo, rappresentata dall'Assessore Tolmino Piazzai;
9. La Provincia di Frosinone, rappresentata dall'Assessore Antimo Simoncelli;
10. L'Autorità di Bacino Nazionale del F. Tevere, rappresentata dal Segretario Generale Roberto Grappelli;
11. L'Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano-Volturno, rappresentata dal Segretario Generale Giuseppe D'Occhio;
12. L'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Fiora, rappresentata dal Segretario Generale Francesco Pistone
13. L'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio, rappresentata dal Direttore Regionale Ambiente e cooperazione tra i popoli Dr. Raniero De Filippis;

Si conviene e stipula il seguente

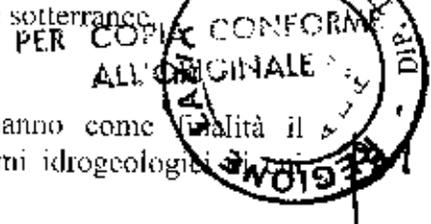
PROTOCOLLO D'INTESA QUADRO

Art. 1 – Premesse

1. Quanto espresso in premessa viene richiamato quale parte integrante e sostanziale del presente protocollo d'intesa quadro.
2. Il presente protocollo d'intesa quadro si attua mediante cinque protocolli d'intesa stralcio relativi alle seguenti strutture idrogeologiche:
 - Sistema acquifero dei Colli Albani
 - Area di Tivoli-Guidonia (Bacino delle Acque Albule)
 - Monti Sabatini (tutela del Lago di Bracciano e territori limitrofi)
 - Monti Vulsini, Cimini e Vicani (tutela del Lago di Bolsena e territori limitrofi)
 - Monti Lepini, Ausoni, Aurunci e aree costiere del Lazio meridionale
3. L'efficacia delle azioni previste nel presente protocollo è garantita dalla disponibilità dei dati sulle concessioni e le autodennunce ai sensi della L. 275/93 delle Province di Viterbo, Roma, Latina e Frosinone, opportunamente organizzati in una banca dati sulla base del citato protocollo d'intesa tra la Regione Lazio, l'Autorità di Bacino del Tevere e l'Autorità dei



Bacini Regionali del Lazio. Tale banca dati, salvo le verifiche previste nel presente protocollo, è condivisa dai firmatari e diverrà il documento di riferimento per la gestione delle concessioni e le autorizzazioni al prelievo di acque superficiali e sotterranee.



Art. 2 – Finalità e obiettivi

1. Le attività concordate con il presente Protocollo d'intesa hanno come finalità il ristabilimento degli equilibri idrodinamici degli acquiferi dei Sistemi idrogeologici all'Art. 1, comma 1.
2. L'obiettivo comune è quello di regolarizzare, nei modi compatibili con l'effettiva disponibilità della risorsa, tutti i prelievi e parallelamente soddisfare la domanda idrica mediante interventi strutturali sulle reti di acquedotto, sia mediante la riduzione delle perdite che attraverso il potenziamento dell'approvvigionamento idrico.
Ciò, secondo il principio per cui l'uso dell'acqua, secondo il basilare criterio di solidarietà in materia di risorse idriche necessarie alla vita, al lavoro e allo sviluppo economico, deve poter essere garantito a tutti, e per questo occorre contenere, in ciascun corpo idrico, i prelievi entro quantità compatibili con il bilancio idrico.
3. Gli obiettivi da perseguire prioritariamente riguardano:
 - a) la completa riorganizzazione in un'unica banca dati dei diversi archivi delle concessioni e delle autodenucie (Legge 275/93) residenti presso gli Uffici Regionali Decentrati (ex Genio Civile), l'Area Risorse Idriche della Regione Lazio, le Province e le Autorità di Bacino;
 - b) l'esecuzione di confronti incrociati dei dati delle concessioni e delle autodenucie con il reale uso del territorio e l'idroesigenza stimata per l'individuazione dei settori su cui programmare ed eseguire sopralluoghi di verifica, con particolare riferimento alle "arce critiche";
 - c) la verifica in loco delle caratteristiche e dell'uso reale delle opere di captazione nelle aree critiche, dove risulta evidente la necessità di una rinegoziazione dei prelievi e/o la realizzazione di interventi strutturali di sostegno;
 - d) la creazione e la gestione coordinata tra i diversi Uffici di uno specifico Sistema Informativo Territoriale delle Concessioni e Autorizzazioni al prelievo, con funzionalità multiple (archivio, gestione dei canoni, monitoraggio degli usi ecc.);
 - e) la rimodulazione dei prelievi nelle arce critiche, basata su principi di risparmio idrico e uso ottimizzato delle risorse;
 - f) la razionalizzazione della distribuzione delle fonti di approvvigionamento idropotabile anche mediante opportuni interventi strutturali;
 - g) la razionalizzazione dello sfruttamento delle acque utilizzate nell'industria e in agricoltura in conformità con le reali esigenze culturali irrigue e dei cicli produttivi, nel rispetto delle esigenze di mantenimento degli equilibri idrodinamici delle acque superficiali e sotterranee;
 - h) la creazione dello "sportello unico delle acque" residente presso la Regione e le Province, con il doppio scopo di facilitare le procedure burocratiche di rilascio delle concessioni e di consentire un costante controllo e monitoraggio delle risorse idriche e del loro uso;
 - i) la realizzazione e l'attivazione della rete di monitoraggio quantitativo da integrare con quello qualitativo di competenza dell'ARPA Lazio.

Art. 3 – Piano di lavoro

1. Per il perseguimento degli obiettivi di cui all'Art. 2 saranno direttamente coinvolti i seguenti soggetti:



- a) Area Risorse Idriche della Regione Lazio in quanto responsabile della stesura della PRGA e del rilascio e del controllo delle grandi derivazioni idriche;
- b) Gli uffici tecnici delle Province responsabili del rilascio delle concessioni per le piccole derivazioni e della polizia delle acque nel territorio di competenza;
- c) Gli uffici regionali decentrati (ex Genio Civile) responsabili della riscossione dei canoni sulle grandi e piccole derivazioni;
- d) Le segreterie tecniche delle Autorità di Bacino, responsabili per il parere di compatibilità delle derivazioni rispetto al bilancio idrico, alla salvaguardia della risorsa e alla congruità degli usi;
- e) L'Area 2A/12 "Ufficio Idrografico e Mareografico Regionale, per la realizzazione della rete di monitoraggio come azione prioritaria nell'ambito della "Rilevazione dei fattori meteo-climatici e idrologici per il calcolo del bilancio idrico degli acquiferi" di cui alla DGR n.222 del 25/03/05;
- f) L'ARPA Lazio per quanto attiene al monitoraggio degli aspetti qualitativi della risorsa idrica;
- g) L'Area D2/2S/02 Conservazione Natura, per il coordinamento del contributo dei parchi nell'ambito dei territori di competenza per i diversi protocolli stralcio.
- h) Istituti Universitari ed Enti di Ricerca, quali consulenti esterni per le attività specialistiche di analisi dei dati e il supporto per la creazione del Sistema Informativo Territoriale condiviso e per il coordinamento tecnico-scientifico con la pianificazione di bacino.

2. I Soggetti elencati provvederanno entro termini fissati dai singoli protocolli d'intesa stralcio:

- a) a concordare, sulla base di uno specifico documento, i contenuti e le modalità di gestione, di aggiornamento e di accesso della Banca Dati condivisa;
- b) a condividere, organizzare e verificare i dati delle autodenucce e delle concessioni dei relativi archivi;
- c) a creare un sistema di gestione informatizzato, in rete, delle concessioni e autorizzazioni al prelievo di acque superficiali e sotterranee;
- d) a completare "l'atto ricognitivo" dei pozzi denunciati ai sensi della L. 275/93, così come previsto dalla L.R. 30/2000 e dalla DGR 1118/2001;
- e) alla verifica delle derivazioni autorizzate e alla chiusura e/o regolarizzazione di quelle non autorizzate;
- f) a completare la rimodulazione delle concessioni così come previsto dal D.lgs 152/99 e dalle Misure di Salvaguardia emanate dalle Autorità di Bacino e recepite dalla Regione Lazio con DGR 1317/2003, anche recependo le indicazioni degli Assessorati all'Agricoltura, alle Attività Produttive e dell'ARDIS, anche mediante studi finalizzati alla stesura di linee guida per la razionalizzazione degli usi agricoli ed industriali.
- g) a proporre e a promuovere la realizzazione degli interventi strutturali più opportuni per favorire il risparmio idrico e per garantire l'approvvigionamento degli abitanti e delle attività produttive, nel rispetto delle esigenze di mantenimento degli equilibri idrodinamici delle acque superficiali e sotterranee;
- h) a realizzare la rete di monitoraggio per la "Rilevazione dei fattori meteo-climatici e idrologici per il calcolo del bilancio idrico degli acquiferi" di cui alla DGR n.222 del 25/03/05.
- i) a proporre studi finalizzati alla stesura di linee guida per la razionalizzazione dello sfruttamento della risorsa idrica in agricoltura in conformità con le reali esigenze colturali irrigue, nonché ad individuare sistemi sperimentali di servizio interattivo di supporto all'irrigazione.

Art. 4 – Condivisione e diffusione dei dati

I dati prodotti e validati dagli enti competenti, nell'ambito delle attività previste dal presente protocollo, saranno condivisi tra tutti i soggetti firmatari e costantemente trasmessi al SIRA della Regione Lazio per l'opportuno aggiornamento del sistema informativo regionale.

Art. 5 – Aspetti organizzativi e finanziari

Nell'ambito dei singoli Protocolli d'Intesa stralcio dovranno essere disciplinati:

1. gli aspetti organizzativi e finanziari;
2. l'eventuale ricorso a consulenze giuridico-amministrative.

Art. 6 – Attività di coordinamento

Le attività disciplinate dai singoli protocolli d'intesa stralcio saranno coordinate dal Direttore Regionale Ambiente e cooperazione tra i popoli o suo delegato, che presiederà un apposito comitato tecnico-scientifico composto da un rappresentante di ogni Autorità di Bacino coinvolta, di ogni Provincia interessata, dell'Area Risorse Idriche della Regione Lazio, nonché delle Arce Decentrate Regionali I.L.P.P. interessate.

Roma, li - _ _ _ _ _

LETTO, APPROVATO E SOTTOSCRITTO

Assessorato all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli della Regione Lazio
Assessore Filiberto Zaratti

Assessorato ai LL.PP. della Regione Lazio
Assessore Bruno Astorre

Assessorato all'Urbanistica della Regione Lazio
Assessore Massimo Pompili

Assessorato al Bilancio Programmazione e Risorse Comunitarie della Regione Lazio
Assessore Luigi Nieri

Assessorato all'Agricoltura della Regione Lazio
Assessore Daniela Valentini

Provincia di Roma
Vicepresidente Pina Rozzo

Provincia di Latina
Assessore Massimo Giovanchelli

Provincia di Viterbo
Assessore Tolmino Piazzai

Provincia di Frosinone
Assessore Antimo Simoncelli



Autorità di Bacino Nazionale del F. Tevere
Il Segretario Generale Roberto Grappelli

Autorità di Bacino Nazionale del Liri-Garigliano-Volturno
Il Segretario Generale Giuseppe D'Occhio

Autorità dei Bacini Regionali del Lazio
Direttore Regionale Ambiente e cooperazione tra i popoli
Dr. Raniero De Filippis

Autorità di Bacino Interregionale del F. Tiro
Il Segretario Francesco Pistone

